

La vertenza entra nella fase decisiva

# TERNI: riprese ieri a Roma le trattative

Alla Coca Cola di Terni

## Un trofeo guadagnato sfruttando gli operai



Vi presentiamo l'amministratore unico dello stabilimento Sulib di Terni, dott. Del Vecchio, in una immagine significativa, mentre riceve, dall'ing. Marazzini, la coppa d'argento della Coca Cola, per il primo posto conseguito dallo stabilimento di Terni nella percentuale di aumento delle vendite delle bibite. Ebbene, questo signor padrone, minaccia anche la chiusura della fabbrica, se fosse costretto ad accogliere le richieste dei lavoratori; istaura un regime liberale, di sfruttamento e di solofascismo. In questa nuova fabbrica, questo «nuovo» padrone della bibita americana ha licenziato dapprima un operaio reo di organizzare la elezione della Commissione interna ed ora ha licenziato un apprendista. I lavoratori riuniti in assemblea alla Camera del lavoro hanno deciso di riprendere lo sciopero a partire da venerdì 19 aprile

Continue consultazioni dei sindacati con i lavoratori - «I dirigenti dell'azienda non s'illudano di poter trascinare ancora la questione per le lunghe» - I punti sui quali si sta trattando

Dalla nostra redazione

TERNI, 19. «Siamo nella fase decisiva della vertenza» affermano i rappresentanti della FIOM-FIM-UILM in un comunicato diffuso stamane all'alba dinanzi ai cancelli dell'Acciaieria. Oggi infatti riprendono a Roma le trattative tra i sindacati, la Terni e l'Intersind: trattative alle quali la Terni è stata di nuovo costretta a seguito dello sciopero di 24 ore.

I sindacati hanno informato i lavoratori, continuando la consultazione di base unitaria: «La Terni ha arbitrariamente censurato e vietato l'affissione dei comunicati negli abiti murali aziendali, ma noi continueremo a fare il nostro dovere, tenendoci costantemente informati della vertenza» - così hanno scritto i tre sindacati nel comunicato agli operai.

La fase delle trattative che si apre oggi vede la partecipazione del sindacato provinciale con le segreterie nazionali degli stessi sindacati. La Terni e l'Intersind avevano chiesto che la trattativa si spostasse a livello nazionale. I sindacati hanno accettato la proposta ponendo la condizione che alla nuova trattativa partecipino i sindacati provinciali di categoria: questo perché i sindacati provinciali, debbono mantenere un costante legame con la classe operaia della fabbrica, alla quale spetta ogni parola decisiva sulla accettazione o meno di questa o quella proposta, sulla ripresa o meno dello sciopero.

«La vostra ferma volontà di lotta» - affermano i tre sindacati - «è la garanzia delle rivendicazioni poste stanno a garanzia per una giusta soluzione dei problemi. In questa fase non sono possibili tentennamenti né ulteriori lungaggini.

Necessità quindi che la controparte non si presenti alla trattativa soltanto con vacui propositi di buona volontà, ma con proposte concrete se non vuole riportare la fabbrica nello stato di immediata ripresa dell'agitazione».

Al centro della trattativa tornano i grossi problemi posti dai tre sindacati: organici, quarta squadra, ferie, festività, ambiente di lavoro. La Terni sa ormai che su questi problemi non esiste solo «il malcontento» ma che questo si è trasformato in coscienza di lotta per modificare la condizione di lavoro nella fabbrica. Una classe operaia che non vuole essere considerata come vorrebbe la Terni, una parte degli impianti, un oggetto al pari della macchina, che deve rispondere ad ogni impulso produttivo, ma vuole essere un soggetto che decide di se stessa e della organizzazione del lavoro.

Ecco che il problema degli organici della quarta squadra, della riduzione effettiva dell'orario di lavoro, delle festività, delle ferie programmate, diventati i termini concreti di lotta per diminuire lo sfruttamento, così come la discussione sulla noce, sull'ambiente di lavoro è il termine concreto di lotta per la difesa della salute ed al contempo per diminuire lo sfruttamento.

a. p.

## In quale modo il PCI vuole cambiare le cose

# Vogliamo che contadini e operaientino di più in ogni decisione

Petrolio nell'Adriatico

## Proseguono le ricerche

ANCONA, 19.

La Società Italia mineraria ora «Elf Italiana Mineraria», ha reso noto che per motivi tecnici sopravvenuti inerenti al sondaggio n. 1, deve continuare ad impiegare la piattaforma «Neptune», per cui la stessa rimarrà ancora per parecchio tempo al largo della costa senigalliese.

Fratanto l'ENI sta continuando la prospezione nelle zone «A» e «B», e il 44. parallelo, i cui risultati dovranno essere disponibili entro questo mese. In questa zona denominata «B», nel permesso «Sangro mare» è stata effettuata una scoperta di gas naturale dalla SIM - organizzazione controllata dalla «Petrupar» - la quale ha già chiesto la concessione di produzione.

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

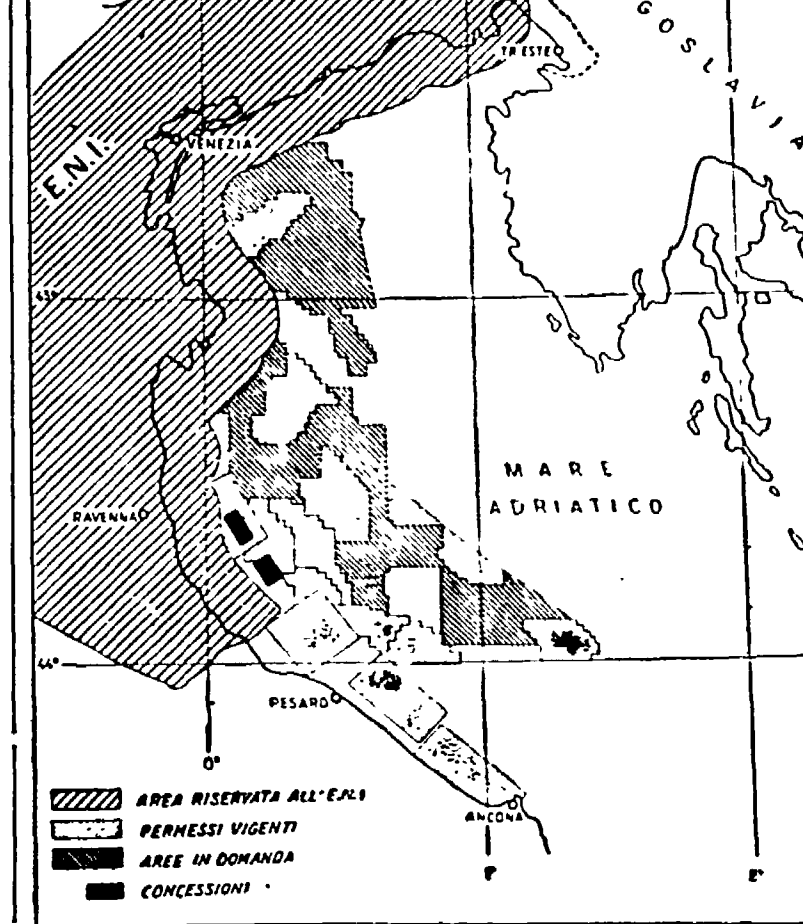
Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», che si estende a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.192 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6), Calumac Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), STAGULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

ne preliminare, a suo tempo eseguita dall'ENI, sono state tutte richieste e, quasi sempre, da più di un aspirante. Sarà interessante conoscere le modalità che adatterà il Comitato Idrocarburi per affrontare le complesse problematiche delle concessioni su una determinata area.

Allo scopo di offrire un quadro grafico della situazione venuta a crearsi nel Nord e Medio Adriatico a seguito della presentazione delle nuove domande, riproduciamo la



POTENZA PICENA

## Primo sciopero alla «Bontempi»

I lavoratori si sono ribellati alla pratica del terrore e del paternalismo. Chiedono un nuovo contratto di lavoro e il rispetto dei diritti sindacali

Nostro servizio

POTENZA PICENA, 19. I 400 operai della «Bontempi», una fabbrica di giocattoli di Potenza Picena, hanno scioperato per la prima volta. Più dell'80 per cento degli operai stamane si sono rifiutati di varcare i cancelli della fabbrica, rompendo finalmente il mito del «buon padrone». Si è preso lo spunto dallo sciopero nazionale della categoria per il rinnovo del contratto, per ribellarsi di fronte ad un padrone che considera gli operai come macchine per far soldi e basta.

Infatti, il signor Bontempi, che è anche presidente dell'Associazione provinciale degli industriali di Macerata, è riuscito a mettere in piedi questa azienda di rilevanti dimensioni non solo perché il mercato si è presentato favorevolmente ma soprattutto perché non ha rispettato le paghe e i contratti, attraverso le evasioni contributive, i ritardi di lavoro, l'assenza di pagamento dei salari, l'assoluta mancanza di sussidi, l'assenza di ferie, l'assenza di malattia, l'assenza di infortunio, l'assenza di pensione, l'assenza di indennità, l'assenza di sussidi, l'assenza di ferie, l'assenza di malattia, l'assenza di infortunio, l'assenza di pensione, l'assenza di indennità.

a. p.

CALCIO: domani riposa anche la serie C

## Domenica prossima un derby decisivo

Il campionato di serie C (come d'altronde quello di serie A e quello di serie B) passerà a turno di riposo a causa dell'incontro Italia-Bulgaria che si disputerà il 20 aprile prossimo a Napoli e nelle quali i quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni, Coppa Henry Delaunay, in attesa della ripresa del torneo, fissata per il 28 aprile, approfittano per fare il punto sulla situazione attuale delle squadre marchigiane. Domenica scorsa, benché tutte giocassero in casa, ad eccezione della Del Duca, nessuna è riuscita a vincere; si sono registrati infatti altrettanti pareggi. Sinceramente ci si aspettava di più, specie dal Sambenedettese e Maceratese, cercate, due squadre che essendo ancora in lizza per la conquista del primato, fanno del loro gioco un atto di orgoglio proprio terreno.

Tuttavia, bisogna riconoscere che, in definitiva, il pari di entrambi gli incontri ad Ancona, è un pareggio non soddisfacente nessuna delle due. Situazione tranquilla, invece, per Del Duca Ascoli, Vis Pesaro ed Anconitana: la prima squadra ha abbandonato ormai ogni belletta di primato e quindi cercherà di avanzare ulteriormente di qualche gradino; i «cassini» pensano

di 500 lire. E' una di quelle fabbriche che viene presentata ad esempio a livello nazionale per essere riuscito il padrone, fino ad ora, a guadagnare milioni sulla pelle degli operai, delle ragazze e dei giovani. Ma la coscienza di classe, la paziente sopportazione, il ricatto del lavoro alla fine esplodono anche laddove il padrone, con il paternalismo e il terrore (la carota e il bastone), riesce per un certo periodo a bloccare la lotta operaia. Tutto ciò è stato sottolineato stamante nell'assemblea tenuta in piazza dai compagni Puoli e Cicconi. E cioè che, mentre si lotta per il rinnovo del contratto, alla Bontempi è necessario far rispettare il vecchio, far prendere agli operai i soldi che il padrone ha finora sottratto loro, eleggere una commissione interna che vigili sul rispetto della legge e del contratto, porre fine ai ritardi di lavoro, estenuanti, al terrore, alla disciplina militare imposta dal padrone.

Per tutta Potenza Picena e non solo per gli operai, è questo un giorno di liberazione, e lo si è visto dal consenso che numerosi cittadini hanno dato alla lotta operaia. Questi giovani e ragazze sono ormai decisi a resistere un minuto di più del padrone, e domani lo sciopero continuerà. Qualora non venissero convocate le trattative, gli operai e i sindacati si sono riservati di decidere, per la prossima settimana, le forme di lotta più idonee.

Vi è da segnalare infine l'assenza della CISL e UIL nonostante lo sciopero fosse stato proclamato, a livello nazionale, unitariamente.

m. g.

Orvieto: sono 36.706 gli elettori

ORVIETO, 19. Gli iscritti nelle liste elettorali per la Camera dei 13 comuni di competenza del mandamento di Orvieto che voteranno il 19 maggio prossimo sono 36.706 di cui diciottomila cinquecento donne, vale a dire 400 in più dei maschi così distribuiti:

l. m.

Siamo l'unico partito che ha un programma di iniziative concrete a favore dei lavoratori. Con gli sfruttati, contro gli sfruttatori

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19.

La campagna elettorale ha ormai preso fuoco in tutta la regione. Per alcune settimane gli oratori comunisti hanno tenuto la piazza da soli. Carri erano troppo affacciati con le candidature, i primi posti in lista, i collegi sicuri. Adesso Forlani e De Coccì, Corona e Oriani, Reale e Salmoni, vecchi e nuovi candidati del centro sinistra hanno preso a parlare. Si rinfacciano vicende di merito e di competenza e si attribuiscono meriti lusinghieri, ma su una cosa «sembra essere tutti d'accordo»: sulla mancanza di un vero programma da parte del PCI, il quale sarebbe dire solo di no e organizzare la protesta senza proporre alcuno di positivo.

Si tratta ovviamente di una sciocca bugia. Per smentirla basterebbe richiamarsi all'appello pubblicato sull'Unità e diffuso in decine di migliaia di copie in tutta la regione. Ma non servirebbe. La campagna sulla mancanza del programma comunista continuerebbe lo stesso. Continuerebbe perché, in definitiva, chi non ha un programma degno di questo nome è il PCI ma il centro-sinistra. E non l'ha non già per dimenticanza, ma perché mentre gli è difficile ripetere le promesse non mantenute del 1963, non può presentarsi per quello che è: il gestore della società attuale, con tutti gli squilibri, le ingiustizie e gli anacronismi. La nuova montatura anticomunista deve dunque servire a nascondere questa realtà.

Come pensano che possano essere evitati a soluzione i drammatici problemi economici, sociali, umani, quali la disoccupazione, l'emigrazione, la crisi dell'agricoltura, lo sviluppo insufficiente e precario dell'industria, lo spopolamento di vaste zone dell'interno, la decadenza di illustri centri storici, i fenomeni di gestione di ampi tratti della costa, gli squilibri sociali e la mancanza di adeguate attrezzature civili.

Di fronte a questi interrogativi il centro sinistra è oggi senza risposta. Eppure un discorso serio sulle prospettive della Marche è cominciato da tempo, sebbene la DC, col complacimento assenso dei succubi alleati, abbia impedito che esso giungesse a termine. Ed è iniziato in primo luogo e soprattutto, per opera del Partito comunista. Dopo la nostra clamorosa avanzata nelle elezioni del 1963, anche la DC e i partiti del centro sinistra sentirono che era necessario un loro impegno in tal senso. Così la spinta delle popolazioni e l'iniziativa del PCI ebbero uno sbocco prima a livello degli enti locali ed nella costituzione dell'ISSEM.

L'obiettivo fondamentale era l'elaborazione di un piano regionale di sviluppo, che affacciasse i problemi vivi della regione, costituisse un programma d'azione delle popolazioni, degli enti locali e delle forze politiche impegnate in questa attività. La stessa battaglia regionalistica, per le autonomie locali, per la personale ospedalità, per i problemi di lavoro e medico, una situazione oltre tutto di cui i capi esplosivi sono in primo luogo le masse di lavoratori iscritti all'ente mutualistico.

De Coccì e la sua segreteria elettorale si sono impossessati della comunità di lavoro e di vita propria e diramata fra gli elettori. Un espediente non solo sciocco, ma anche rivelatore: il centro sinistra aspira a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte. Forse sarebbe una buona figura soltanto dietro un'archiviazione delle Poste e Telecomunicazioni.

Tuttavia non sarebbe stata sufficiente la pressione di destra per impedire la programmazione regionale democratica (oltretutto, il peso politico delle destre è, nelle Marche, assai ridotto). Il fatto è che essa ha coinciso con l'involutione del centro-sinistra e l'abbandono della politica delle riforme o del semplice ammodernamento delle strutture economiche e sociali. Inoltre, la DC marchigiana non ha rinunciato a muoversi su due binari: da una parte l'elaborazione del piano, dall'altra il mantenimento dei tradizionali legami clientelari. La nostra politica di centro sinistra, a rimandare i benefici dei lavori pubblici, dei favoriti.

Quando è apparso chiaro che un piano regionale democratico, che avviasse a soluzione i problemi delle Marche, non poteva non entrare in conflitto con la politica economica nazionale e con i ceti privilegiati locali, la DC non ha esitato a bloccare il lavoro intrapreso, a mettere in crisi l'ISSEM, a rimandare gli impegni e le incaute ammissioni, servendosi a tal fine di organismi burocratico-corporativi quali il Comitato regionale per la programmazione economica e l'Ente regionale di sviluppo agricolo. E mal, come in questa operazione finanziamente antirregionalista

## Tribuna elettorale

### De Coccì? Un buon passacarte

L'on. Danilo De Coccì ha fatto pubblicare dai giornali «indipendenti» una rubrica secondo cui «il centro-sinistra è un passacarte».

La verità è del tutto opposta. L'INAM ha deliberato gli accordi dopo che gli ospedalisti sono scesi in sciopero e dopo che anche i farmacisti della regione avevano deciso di scioperare. De Coccì come «capo» della DC e come membro del governo di centro sinistra ha la grossa responsabilità di aver consentito la politica che ha condotto l'INAM ad indebitarsi fino al collo ed a provocare gravissimi disagi fra il personale ospedaliero e medico, una situazione oltre tutto di cui i capi esplosivi sono in primo luogo le masse di lavoratori iscritti all'ente mutualistico.

### Tambroni: impudente e ipocrita

Parlando a Pietrortona (Macerata) l'on. Rinaldo Tambroni rincarò alle Marche la dicitura che la regione non ha retto pienamente al passo del progresso e dell'evoluzione ed ha affermato che è compito della Democrazia cristiana riportare la regione su un piano di equilibrio nello sviluppo economico ed industriale della «penisola».

Cioè, Tambroni si è concesso di dire che la DC governa da oltre vent'anni e che regioni come le Marche seguono il passo che il governo ha loro assegnato. Oppure Tambroni voleva dire - e per quanto è palese - che la colpa di chi è di meno è dei marchigiani? Compresi quelli che i governi democristiani della nostra (anche) hanno condannato all'emigrazione? Dato, tuttavia, che le colpe sono di chi governa e non di chi subisce, è dato che la Democrazia cristiana ha avuto tempo e modo di provare e riprovare, omni licenza in procinto di essere fatto le dire essere negata dai marchigiani. Cioè è auspicabile che il 19 maggio sia essa ad «emigrare» da molti posti di responsabilità e di governo. Questa è la condizione essenziale per «riportare» - come ha detto Tambroni - la regione su un piano di equilibrio nello sviluppo economico e industriale della «penisola».